Direzione e Amministrazione
Piazza Giovanni, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax [illegible]
e-mail: luceevita@diocesiruvo.it
Spedizione in abb. postale
Legge [illegible] - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. [illegible] del [illegible]
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

6 febbraio 2011
anno 87

TEMI • 2
La Giornata dell'ammalato
a cura della **Redazione**

CHIESA • 3
La Giornata per la vita
Consiglio Permanente CEI

IL PAGINONE • 4-5
Ragazzi, giovani e adulti su Facebook
di **Polacco - de Candia - Amato**

CULTURA • 7
Il progetto "Diritti a scuola"
di **Gianni A. Palumbo**

Editoriale

di **Luigi Sparapano**

Attori e spettatori nell'era digitale

C'è un passaggio culturale di non poco conto, realizzato negli ultimi anni, nel modello di fruizione dei media e dei contenuti mediali che i palinsesti televisivi e la diffusione delle nuove tecnologie hanno reso possibile. I sociologi della comunicazione lo chiamano "diffused audience" (pubblico diffuso) riferendosi a quel pubblico costituito da persone che trascorrono una grande quantità di tempo nel consumo di mass media in casa e fuori, per le quali i media sono ormai una dimensione costitutiva della vita quotidiana.

Programmate proprio nelle ore in cui la famiglia è ancora riunita, laddove i tempi lavorativi lo permettano ancora, si rincorrono in TV trasmissioni spudoratamente diseducative che ci abituano lentamente a sorbire litigi e contrapposizioni; uomini e donne da provare, prendere e lasciare; anziani divertiti che divertono giocando e ballando in pubblico con i propri sentimenti; occhi tecnologici che scrutano e ci rimandano l'artefatta convivenza di giovani e adulti, sconosciuti o famosi, chiusi in casa o inviati in esilio su isole sperdute, a mettere in mostra ogni residuo di intimità.

È un pubblico che, con l'avvento dei social network, abbraccia sempre più persone di ogni età, sollecitate e coinvolte in un continuo processo di spettacolarizzazione di qualsiasi evento, tanto della vita privata che di quella sociale. Da un po' di anni, infatti, ci pervade l'exploit di internet e dei social network (Facebook in prima linea), di Youtube e quant'altro, dove ciascuno può tranquillamente cercare amicizie, comunicare stati d'animo, mostrare al mondo la sua vita personale, far sapere le scarpe che ha comprato o l'ultimo bacio dato…

Uno degli effetti di questa intrusione dei media nella vita quotidiana è che così facendo qualsiasi evento può essere trasformato in performance, in spettacolo, in esibizione, e chi vi partecipa vede se stesso ad un tempo attore e spettatore, con una crescente difficoltà a distinguere il reale dal virtuale. Guardare ed essere guardati e, ancor più, compiacersi di come si viene guardati, questa è la linea delle attuali programmazioni televisive e degli spazi che concede la rete.

Ancora, i sociologi, sintetizzano questo processo

Continua a pag. 5

> Guardare ed essere guardati e, ancor più, compiacersi di come si viene guardati, questa è la linea delle attuali programmazioni televisive e degli spazi che concede la rete. D'obbligo il dovere educativo.

XIX Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2011)

"Dalle sue piaghe siete stati guariti" (1 Pt 2, 24)

L'esperienza umana della sofferenza non sempre conduce a riconciliarsi con il Creatore, con Colui che è la fonte della vita. Anzi, nelle persone colpite dalla malattia sorge una naturale domanda, spesso unita a un senso di ribellione, che può tramutarsi in una sorta di implorazione: "Perché? Perché devo soffrire?". A quell'implorazione fa eco il grido del Cristo sulla croce: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" (Sal 22,2; Mc 15, 34; Mt 27, 46).

Il Cristo ha raccolto, in quel grido, il dolore dell'umanità di ogni tempo e lo ha presentato al Padre. Le piaghe di Cristo racchiudono in sé tutta la fragilità dell'umano. Non dobbiamo però dimenticare che esse non sono un esercizio di dolorismo "eroico", né sono fini a se stesse. Nel mistero pasquale del Cristo, il male non ha l'ultima parola e la sofferenza accettata e offerta per amore diventa forma di guarigione e di salvezza. Il dramma del Venerdì Santo procede verso la luce della Domenica di Risurrezione.

Molto opportunamente, il tema scelto dal Santo Padre per la XIX Giornata Mondiale del Malato ci provoca a guardare in questa direzione, senza timori reverenziali verso i linguaggi e le prassi dell'utilitarismo e dell'edonismo contemporaneo.

Il cristiano è chiamato ad esercitare il suo spirito di profezia proprio laddove l'umano è in scacco ed è tentato di ripiegarsi nell'egoismo o di cedere alla sfiducia.

Per esercitare questo spirito di profezia siamo chiamati a convertire il nostro sguardo, contemplando il Cristo crocifisso e risorto, potenza dell'amore del Padre. Il Battesimo, che ci immerge nel cuore del mistero pasquale, è la vita divina che ci è donata e ci rende capaci di profezia e di diventare, in unione con Cristo, co-redentori dell'esperienza della sofferenza. La grazia del Battesimo e degli altri Sacramenti e una vera contemplazione orante del mistero pasquale, pertanto, lavorano nel trasformare la nostra vita in dono per gli altri e in quella "nuova umanità" che è la pietra viva per la costruzione del Regno.

Lo sguardo d'amore di chi accompagna i poveri, i sofferenti, gli emarginati, annuncia la venuta del Regno e, nello stesso tempo, lo rende presente. Nello sguardo di coloro che si fanno carico di chi soffre, di chi vive le proprie sofferenze in unione con Cristo o di chi muore nella fiducia e nel totale abbandono all'amore del Padre, riverbera una luce speciale, come da una finestra aperta sul mistero di Dio.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2011)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa

EGITTO Il ruolo di El Baradei e dell'esercito nella soluzione della crisi

L'ira di un popolo

"Difficile dire quale sviluppo potrebbe avere la situazione. Stiamo assistendo ad una vera e propria crisi, una semirivoluzione che ha portato al ribaltamento del Governo, obiettivo primario del popolo, sceso in piazza non solo nella Capitale ma anche nelle altre città, peraltro fronteggiato con violenza dalla polizia egiziana controllata dal Governo. Al momento non si vede più polizia in giro, al suo posto c'è l'esercito". Mostra prudenza padre Luciano Verdoscia, missionario comboniano da oltre 16 anni in Egitto, islamologo del Dipartimento di islamistica all'Istituto pontificio di studi arabo-islamici del Cairo, davanti ai fatti egiziani di questi giorni che potrebbero segnare, come più analisti affermano, la fine dell'era Mubarak, il Faraone. Arroccatosi davanti ad imponenti manifestazioni di piazza, che hanno pure lasciato a terra decine di vittime, il presidente Hosni Mubarak ha tentato la carta del rinnovamento, cambiando il governo affidato alla guida di Ahmad Shafiq e nominando primo vicepresidente il capo dell'intelligence militare, il generale Omar Suleiman, .

"Ma non basta – dice al SIR il missionario – la gente vuole che Mubarak vada via. Il problema della popolazione non è solo il Governo ma anche e principalmente il trentennale regime del presidente". E lo dimostra con l'occupazione di piazza Tahrir, al Cairo, sfidando il coprifuoco e organizzando uno sciopero generale a tempo indeterminato e un enorme corteo per domani, 1° febbraio. L'apertura al dialogo con l'opposizione da parte del presidente Mubarak è arrivata, come detto dai Fratelli Musulmani, la maggiore forza d'opposizione in Egitto, 'troppo tardi: vogliamo solo dialogare con l'esercito, l'unico di cui si fida il popolo, per arrivare ad un accordo sulla transizione al potere in modo pacifico'. La richiesta delle opposizioni suona ormai come un mantra, 'governo di transizione' da negoziare con Mohamed El Baradei, già Nobel per la pace 2005 ed ex capo dell'Agenzia dell'Onu per l'energia nucleare".

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 33ª Giornata Nazionale per la vita
(6 febbraio 2011)

"Educare alla pienezza della vita"

L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione.

Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008). Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro.

Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (Gaudium et spes, n. 36).

Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto.

Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta.

Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «L'uomo – afferma Benedetto XVI – è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace» (Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011, 6 agosto 2010, n. 1).

È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero.

Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie.

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

"È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo."

L'INTERVISTA Ragazzi, giovani e adulti abitanti della rete

Noi, su Facebook

a cura di **Francesca Polacco**

I social network, e Facebook in particolar modo, hanno introdotto nuove abitudini nella vita di moltissimi giovani e adolescenti. Due diciassettenni raccontano quale valore danno a Facebook e come è cambiata la loro vita con l'utilizzo di questo social network.

Perché hai scelto di iscriverti a Facebook?

Marianna: Perché è un sistema immediato che mi permette di entrare in contatto più velocemente con le persone con le quali voglio comunicare.

Raffaella: Per restare in contatto con tutti i miei amici.

Da quanto tempo sei iscritta a Facebook?

Marianna: 4 anni circa.

Raffaella: 2 anni.

Per quante ore al giorno utilizzi Facebook?

Marianna: Dalle 2 alle 3 ore al giorno.

Raffaella: Dalle 3 alle 4 ore al giorno.

Che cosa ne pensano i tuoi genitori?

Marianna: Inizialmente i miei genitori non erano d'accordo e mi controllavano quando utilizzavo Facebook. Dopo, però, sono riuscita a convincerli che può essere uno strumento utile per restare in contatto con parenti e amici lontani o comunque con persone che non ho modo di incontrare spesso.

Raffaella: I miei genitori ritengono che Facebook sia motivo di distrazione dallo studio, ma soprattutto sono contrari perché dicono che, se utilizzato male, può essere uno strumento pericoloso per una minorenne.

Cosa è per te Facebook? Che cosa ti aspetti di trovare?

Marianna: Per me Facebook è un modo alternativo per confrontarmi con gli altri. Mi aspetto di riallacciare rapporti persi da tempo, ma soprattutto di fare nuove amicizie che potrebbero essere ugualmente belle come quelle che ho con gli amici che frequento tutti i giorni, anche se so che non è proprio la stessa cosa.

Raffaella: È un modo per capire come i miei amici vivono la loro vita, infatti attraverso le frasi che descrivono il loro "stato" posso capire quali emozioni provano e magari, se posso, fare qualcosa per loro se stanno vivendo una situazione difficile. Mi aspetto di mantenere sempre vive le mie amicizie abituali e di farne di nuove.

Quanti amici hai su Facebook?

Marianna: Davvero tanti, 1557!

Raffaella: 994 amici.

Di questi, quanti sono amici che frequenti abitualmente?

Marianna: Circa 300.

Raffaella: Più o meno una cinquantina.

Per quale scopo utilizzi principalmente Facebook?

Marianna: Lo utilizzo principalmente per chattare con i miei amici nel momento in cui sorge qualcosa di urgente su cui discutere.

Raffaella: Utilizzo Facebook per condividere le foto con i miei amici e per impiegare il mio tempo libero.

Ti aiuta nelle relazioni con gli altri? Perché?

Marianna: Mi aiuta relativamente, perché una conoscenza virtuale non potrà mai farmi provare le stesse emozioni di una conoscenza reale fatta di sorrisi, di abbracci, di carezze, di baci.

Raffaella: Non mi aiuta più di tanto, perché sono consapevole del fatto che una conversazione in chat non è paragonabile ad un dialogo reale fra due o più persone.

Che cosa è cambiato nella tua vita da quando utilizzi Facebook?

*Marianna: D*a quando sono iscritta ho imparato a condividere le mie sensazioni, ansie e paure con gli altri e ad essere attenta anche a quello che gli altri scrivono per potermi sentire vicina a loro. Inoltre, ho imparato che ci sono persone diverse da me, pertanto, ho capito che non devo giudicare determinate frasi o un certo tipo di foto lontani dal mio modo di vivere.

Raffaella: Ho conosciuto moltissima gente e interagito in maniera più intensa con vecchi amici. Devo anche ammettere, però, che sia i miei amici che io basiamo la nostra vita, i nostri orari, la nostra organizzazione su un social network.

Come tutto cominciò

di **Susanna Maria de Candia**

Chi dice che i giovani non hanno idee, si ricreda! A soli 19 anni Mark Zuckemberg, studente presso l'università di Harvard, crea, nell'aprile del 2004, "Facebook" ossia una rete di collegamenti destinata alla popolazione universitaria, col contributo di due compagni: Andrew McCollum e Eduardo Saverin.

In breve anche altri poli studenteschi vengono inglobati finché il dominio, ufficialmente registrato solo l'anno seguente, viene esteso a scuole superiori e aziende. Ma la possibilità di accesso è, oggi, consentita a chiunque abbia più di 13 anni. Insomma, l'intenzione iniziale di tenere in contatto gli studenti ha poi ceduto il passo al bisogno di "amicizia" e scambio, al desiderio di conoscenza e comunicazione, alla necessità di "condivisione". Soprattutto perché tutto ciò non comporta costi per gli utenti! È, infatti, tramite la pubblicità che il sito trae guadagni.

Una volta registratisi, gli utenti (500 milioni nel mondo) creano profili contraddistinti da fotografie (personali e non) tramite cui si rendono riconoscibili da chi provasse a cercarli in questo immenso spazio virtuale dove è possibile condividere dati personali, rendere pubblici i propri pensieri, far conoscere siti, blog, attività commerciali e quant'altro.

Da un lato, mezzo comunicativo e aggregativo, strumento attraverso cui ritrovare vecchi compagni, "incontrarne" di nuovi grazie a comuni interessi; dall'altro, vetrina di sé e di ciò che ci appartiene, contenitore pubblico della nostra vita, fonte di notizie non sempre tutelate.

In Italia alcune statistiche (aggiornate a dicembre 2010) confermano un uso più diffuso, seppur per poche unità, tra gli uomini con una percentuale del 53,3% . Quanto alle fasce che vi accedono con maggiore frequenza, il boom è certamente tra i giovanissimi e giovani. Ma è considerevole anche l'utilizzo di questo strumento tra i 36 e i 45 anni.

E allora, se per i più giovani è più facile immaginare le motivazioni che li spingono a servirsi di questi mezzi di comunicazione virtuali, data anche la maggiore attrazione esercitata su di loro dalla tecnologia galoppante, cosa muove gli adulti? E che usi ne fanno? Non dimentichiamo che la conoscenza e la condivisione dirette sono il regalo più bello per gli altri e, soprattutto, per noi stessi!

Sempre più adulti su Facebook

di **Tommaso Amato**

Le mode cambiano la vita di tutti e Facebook è sempre più fenomeno di massa.

Fino a poco tempo fa era soprattutto usato dai ragazzi come luogo d'incontro virtuale, del resto i giovani sono ancora i maggiori utilizzatori dei cosiddetti "social network".

Nel febbraio 2005 il numero di utilizzatori adulti di internet che aveva almeno un profilo su un social network era di circa l'8%; oggi la percentuale secondo le statistiche è passata a circa il 50%. Le ragioni del successo di questo strumento, addotte da molti adulti sono essenzialmente due: è utile a rimanere in contatto con amici o colleghi di vecchia data; consente di assistere a novità e cambiamenti in tempo reale riguardanti familiari residenti a molti chilometri di distanza.

Ma in effetti, perché il numero degli adulti presenti sui social network è così in crescita negli ultimi anni? Indubbiamente ragionevoli le motivazioni di cui sopra, come anche l'ipotesi che in rete si possano rintracciare opportunità di lavoro o di collaborazione con i colleghi, eppure ciò che sorprende è che la spinta principale appare essere proprio quella di socializzare, esattamente come i nostri giovani.

I Social Network vengono visti anche come uno strumento per interessarsi ai fatti degli altri, uno strumento di svago ma anche un modo, divertente, per spedire e condividere le foto. I tempi avanzano e tutti quindi sembrano volersi adeguare, magari sottraendo tempo anche al lavoro o alla lettura.

E gli aspetti negativi specie tra gli adulti non mancano; qualcuno è addirittura convinto che l'uso di Facebook possa aumentare la gelosia del partner. D'altronde vedere il proprio compagno/a trascorrere sempre più tempo su un social network, accresce il sospetto che vi trovi qualcosa di interessante! (ed è proprio di questi giorni il caso della lite violenta accaduta a Roma tra due giovani conviventi: uno dei due ha sorpreso l'altro nel cuore della notte in chat su Facebook ed ha perso il controllo).

Certamente l'avvento del fenomeno targato Facebook è servito agli adulti ad avvicinarsi e a conoscere maggiormente il mondo dei giovani, speriamo solo che riescano a convincere quest'ultimi che una telefonata o meglio una chiacchierata o una passeggiata con una persona sia più costruttiva e piacevole, di un semplice messaggio in bacheca o di una conversazione in chat.

Noi ragazzi...

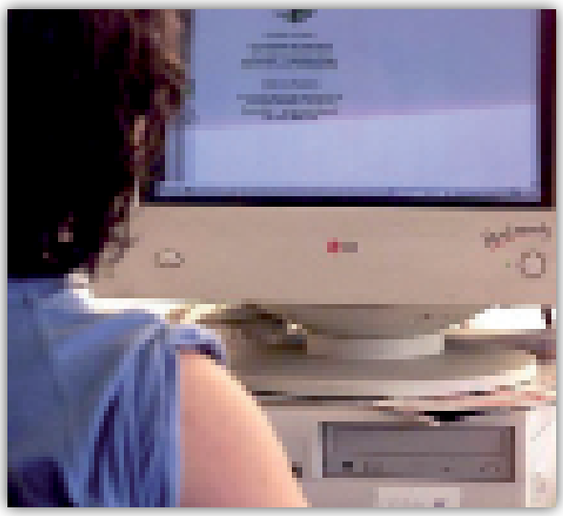
«Facebook per noi è un importante mezzo di comunicazione che ci permette di metterci in contatto con familiari e amici più lontani o anke con quelli più vicini a noi. Facebook, inoltre, può essere utile a esporre sentimenti, parlare con qualcuno invece di farlo direttamente; ma può essere anche un metodo per allargare il proprio ambito di amicizie o semplicemente per rinnovare alcune amicizie perdute» (*Claudia e Luisa*, 2ª media).

«Per me Facebook è un sito dove possiamo incontrare nuova gente e incontrare persone che non vediamo da tempo...» (*Domenicapia*, 3ª media).

«Facebook x me è un posto dove poter incontrare i miei amici anke quando nn ci si vede +!» (*Claudia*, 3ª media).

«Per me Facebook è 1 sito dv si può chattare a distanza» (*Arianna*, 3ª media).

«Facebook è un ritrovo con degli amici e pure per conoscere nuove persone e fare piu amicizia con altre, cioè una via di comunicazione» (*Michele* 2ª media).



dalla prima pagina

nel paradigma "spectacle/performance", evidenziando come nell'attuale comunicazione mediale venga sempre più esaltato il proprio narcisismo, il desiderio di apparire e di essere guardati in un circuito sempre più corto e ripiegato che, al contrario di quanto si possa pensare, mette a rischio la relazione interpersonale vera, preferendo quella virtuale, ideale.

È necessario quindi prendere coscienza del fenomeno e tentare di porre degli argini alle sue derive pervasive e perverse, che possono indurre atteggiamenti impropri e di pericolosa dipendenza; occorre anche valorizzarne opportunamente le potenzialità, senza recriminazioni che si configurerebbero come anacronistiche.

Se rispetto ai programmi televisivi l'unica forma di obiezione di coscienza da porre in essere è l'uso del telecomando e di conseguenza l'influenza che si può esercitare sui dati dell'audience (oltre che attivare un dialogo in famiglia sulle questioni poste da certi programmi), riguardo ad internet, una realtà che ormai fa parte della vita quotidiana di molte persone senza che siano richieste competenze specifiche, la riflessione deve approfondirsi sia sul piano culturale che su quello educativo. Da un semplice giro di domande risulta evidente come internet sia un luogo da frequentare per stare in contatto con amici lontani, leggere le notizie, acquistare beni o prenotare viaggi, condividere idee ed interessi... Ma anche le richieste di amicizia e di relazioni moltiplicate virtualmente danno l'idea di non essere più uno spazio di alcuni momenti della giornata, quanto piuttosto una dimensione fluida giocata tra l'on-line e l'off-line, che può compromettere sul serio la nostra capacità riflessiva e relazionale. Nell'ultimo messaggio del Papa per la prossima Giornata delle Comunicazioni Sociali risulta chiara la consapevolezza di questa era digitale: «Vorrei invitare i cristiani ad unirsi con fiducia e con consapevole e responsabile creatività nella rete di rapporti che l'era digitale ha reso possibile. Non semplicemente per soddisfare il desiderio di essere presenti, ma perché questa rete è parte integrante della vita umana (...).Anche in questo campo siamo chiamati ad annunciare la nostra fede».

Ancora una volta siamo chiamati in causa tutti, anche in quanto credenti, a coscientizzarci e offrire il prezioso contributo educativo che tenga alto il valore e la dignità della persona anche nella sua interazione virtuale.

PASTORALE Il 27 gennaio si è insediato il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano come luogo di discernimento comunitario

L'avvio del nuovo **Consiglio Pastorale Diocesano**

di **Onofrio Losito**

Con la convocazione dello scorso 27 gennaio da parte del Vescovo si è riunito il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano con il preciso compito di essere organismo di comunione, di dialogo e di partecipazione dei fedeli alla missione della Chiesa particolare. Sarà quindi luogo di discernimento della pastorale diocesana per i prossimi cinque anni. Ne fanno parte infatti oltre ai membri di diritto come i direttori dei vari uffici diocesani i vicari ed i vicari foranei, anche rappresentanti di associazioni cattoliche e membri laici eletti fra le comunità delle nostre quattro città della diocesi. Al saluto e ringraziamento del Vescovo ai presenti per aver accettato di far parte del Consiglio Pastorale Diocesano, dopo espletati i vari adempimenti come la conoscenza delle finalità del consiglio e la nomina del segretario, si è subito entrati nel vivo delle funzioni proprie del Consiglio attraverso un ricco dialogo attorno all'imminente Convegno regionale ecclesiale sui laici del prossimo 27-30 aprile a San Giovanni Rotondo.

L'esigenza di calibrare meglio l'attività pastorale alle reali situazioni economico-politico-sociali dei laici anche in considerazione delle ridotte disponibilità temporali che la frenesia del nostro vivere quotidiano ha determinato, ha costituito la sintesi del confronto dei partecipanti al consiglio. Un confronto dal quale è emerso il bisogno di spazi di condivisione e progettazione dell'attività pastorale per superare sensazioni di solitudine e creare le condizioni per una rete di relazioni con le molteplici esperienze positive presenti nel territorio della diocesi e che sono sconosciute a molti.

Di qui la proposta di delineare la programmazione pastorale per i prossimi anni attraverso una opportuna individuazione di alcune aree di intervento a partire dagli orientamenti della CEI per il prossimo decennio 2010-2020 "*Educare alla vita buona del Vangelo*", in modo da concentrare gli sforzi per raggiungere obiettivi condivisi e più aderenti alle esigenze della pastorale diocesesana.

L'appuntamento è allora, al prossimo incontro del Consiglio pastorale diocesano, previsto in primavera per iniziare ad imbastire la trama su cui tessere le linee del prossimo cammino pastorale diocesano. Un consiglio che nasce quindi certamente con la voglia e sicuramente con l'entusiasmo di operare e costruire per il bene di tutti i fedeli della Chiesa locale.

I membri del Consiglio Pastorale diocesano

Membri di diritto

Mons. Tommaso Nicolantonio Tridente
Mons. Ignazio Benito Augusto de Gioia
Don Liborio Angelo Massimo
Don Graziantonio Barile
Don Giuseppe de Ruvo
Don Pasquale de Palma
Don Giuseppe Pischetti
Don Angelo Mazzone
Don Pietro Rubini
Don Vito Marino
Don Vito Bufi
Don Francesco de Lucia
Don Gioacchino Prisciandaro
Dott. Losito Onofrio
Dott. Triggiani Salvatore Francesco
Mons. Giuseppe De Candia
Don Franco Sancilio
Mons. Domenico Amato
Don Giovanni de Nicolo
Dott.ssa Pasqualina Mancini
Don Michele Amorosini
Prof. Michele Pappagallo
Sig. Lobasso Michele

Membri eletti

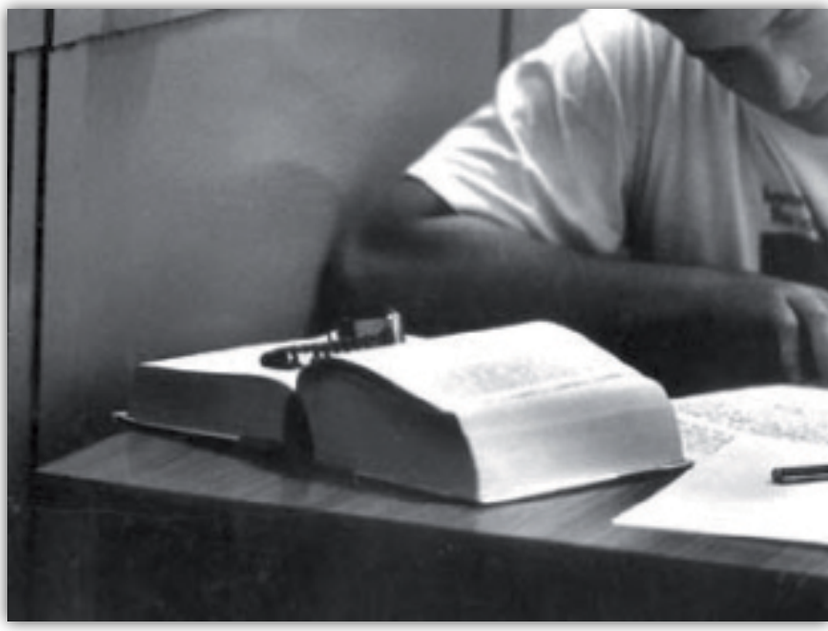
Sig.ra Paparella Angela
Sig.ra Pansini Giovanna
Sig. Facchini Domenico
Sig.ra Salvemini Mastrorilli Maria
Sig.ra Scardigno Anna
Sig. Facchini Domenico
Sig. Cecalupo Pietro
Sig. Diniddio Mario
Sig.ra Palmiotto Dora
Sig. Barile Nicola
Sig.ra Sgobba Antonia
Diac. Piccininni Vincenzo
Fra Roberto Fusco, ffb
Suor Concetta Scaraggi

Membri laici scelti dal Vescovo

Sig.ra Serrone Rosa
Suor Giovanna Parracino
Sig.ri Mina e Franco Allegretta
Sig.ra Maria Teresa Mirante

SCUOLA Partiti i percorsi didattici nell'ambito del Progetto regionale della Puglia

"Diritti a scuola" per un potenziamento dell'offerta formativa



di **Gianni Antonio Palumbo**

L'anno scolastico 2010-2011, come e più del precedente, sembrava nato sotto una costellazione turbolenta, a causa dei tagli sul personale previsti dalla Riforma Gelmini e delle politiche di accorpamento di istituti e sovraffollamento delle classi da anni oramai sistematicamente in atto.

La riproposizione del progetto regionale "Diritti a scuola", già sperimentato con successo nell'a.s. 2009-2010, ha rappresentato per molti precari del settore della pubblica istruzione una ventata ossigenante e una, seppur momentanea, risoluzione delle numerose problematiche economiche derivanti dalla mancata conferma in assunzione.

Il progetto in questione è il frutto di un accordo sottoscritto tra il MIUR e la Regione Puglia, e prevede una fattiva collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, il Dipartimento di progettazione educativa e didattica dell'Università Roma Tre e l'Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo dell'istruzione e della formazione – INVALSI. "Diritti a scuola" è oggetto di interesse anche per altre realtà regionali, che guardano alla nostra sperimentazione come a una realtà all'avanguardia.

Principale obiettivo dell'operazione è il potenziamento della qualità dell'offerta formativa, soprattutto relativamente alle competenze di base negli assi culturali linguistico e matematico. L'uso di metodiche innovative e l'adozione di pratiche d'insegnamento individualizzate e virtuosamente attente ai bisogni del discente sono finalizzati a garantire che il diritto degli studenti a fruire di un'istruzione adeguata non rimanga più un encomiabile fine perseguito solo virtualmente dal sistema scolastico. Il progetto non si ripropone però esclusivamente l'intento di promuovere i diritti dell'utenza-allievi combattendo la dispersione scolastica, ma nasce anche per difendere il diritto al lavoro del personale ATA e di un corpo docente sempre più bistrattato, e confinato negli scomodi meandri di una precarietà che sembra senza via d'uscita.

"Diritti a scuola" è indirizzato a docenti e allievi della scuola primaria e secondaria; una novità di quest'anno è legata al fatto che la sperimentazione è stata attivata anche per la secondaria di secondo grado. Sono coinvolti, a partire dal 2010-11, infatti anche numerosi licei, istituti tecnici e professionali della provincia di Bari e, quindi, delle città della nostra diocesi. Per ciò che concerne i docenti dell'ambito linguistico-letterario, ad esempio, c'è stata l'apertura agli insegnanti abilitati nelle classi di concorso A050, A051 (italiano e latino nei licei) e A052 (materie letterarie nei licei classici), che non navigavano di certo in buone acque a causa delle decurtazioni orarie previste dai nuovi piani di studio della scuola superiore. Anche per l'area logico-matematica si è verificata l'estensione ad altre tre tipologie di abilitati (classi A047, A048 e A049), con conseguente incremento del numero dei docenti coinvolti.

"L'anno scorso non avevo ricevuto alcuna chiamata dai dirigenti – dichiara Maria, laureata in lettere –. Quest'anno la situazione si prospettava anche peggiore, a causa dei tagli. Poi ho saputo della convocazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale per i progetti regionali e ho accettato. Oltre alla possibilità di lavorare sino all'otto giugno in una sede comoda, mi vengono garantiti uno stipendio pari a quello di un docente curricolare e i dodici punti nelle graduatorie provinciali, che sino a due mesi fa (n.d.r.: i progetti sono partiti dal 9 dicembre 2011) mi apparivano decisamente un miraggio".

Che questi progetti abbiano determinato un deciso scorrimento delle liste salvaprecari e delle graduatorie provinciali è, ad esempio, certificato dal fatto che l'U.S.P. di Bari ancora in data 11 gennaio, nell'ambito del progetto "Diritti a scuola", pubblicava una convocazione per la classe A050 riguardante addirittura le ultime posizioni della graduatoria (da 866 a 987). Il rovescio della medaglia può ravvisarsi nella constatazione che molti precari non hanno accettato di stipulare tali contratti di collaborazione coordinata e continuativa per motivazioni di varia natura. Si lamenta la loro scarsa utilità a livello previdenziale e la mancata tutela di chi si trovi a doversi assentare per problemi di salute o a causa di una gravidanza a rischio (è però possibile il riconoscimento del servizio prestato, in caso di "interruzione per giustificato motivo"). Molti poi non riescono a tollerare la sensazione di esser considerati, per così dire, "docenti di seconda categoria" o magari sono spaventati dal fatto di doversi rapportare a un'utenza spesso problematica. I progetti infatti si ripropongono come destinatari quei ragazzi che denotano lacune nelle competenze di base e che talvolta si rivelano poco disponibili al dialogo educativo.

Così c'è chi decide di restare abbarbicato al treno "supplenze dei dirigenti", nonostante un'annata particolarmente avara di incarichi in clima di recessione, e chi decide di aderire ai progetti regionali, fiducioso che tale esperienza possa essere gratificante e foriera di crescita professionale.

Organizzati, a seconda delle volontà dirigenziali e delle necessità dell'istituzione, di pomeriggio o in orario scolastico, in compresenza con i docenti curricolari (con la sperimentazione di attività di cooperative learning), o magari con commistione delle due formule, i progetti regionali avviati in tutta la Puglia rappresentano, nell'attuale panorama educativo, una realtà degna di attenzione... E un fiore all'occhiello per una regione che non manca d'investire nelle risorse umane.

SPIRITUALITÀ

5ª DOMENICA T.O.

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 58, 7-10
La tua luce sorgerà come l'aurora.

Seconda Lettura: 1 Cor 2, 1-5
Vi ho annunciato il mistero di Cristo crocifisso.

Vangelo: Mt 5, 13-16
Voi siete la luce del mondo.

Il vangelo di questa domenica trae le conclusioni del «discorso della montagna» annunciato domenica scorsa, affermando che coloro che vivono nel modo descritto da Cristo sono «sale della terra» e «luce del mondo» (Mt 5,13-14).
Essere cioè poveri in spirito, afflitti, miti assetati di giustizia, misericordiosi, puri di cuore, operatori di pace, perseguitati per la causa di Cristo, darebbe sapore all'esperienza terrena ed illuminerebbe il mondo!
Quanto affermato da Gesù nel vangelo richiama e precisa quanto ricordato nella prima lettura dove, a chi avrà spezzato il pane con l'affamato e introdotto in casa i miseri, Dio promette: «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora… brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio» (Is 5, 7-8.10). In che senso Gesù attribuisce ai discepoli questa qualità di essere luce e sale? In quanto illuminati dalla sua Parola, essi possono riflettere tale luce sugli altri; in quanto, fatti partecipi della sua divinità e del suo Spirito, devono espandere il buon odore di Cristo in mezzo ai fratelli.
Il rito del battesimo lo metteva in rilievo con un gesto suggestivo oggi omesso: «Ricevi il sale, per essere sempre fervente di spirito». E nell'accendere la nostra piccola candela al cero pasquale, simbolo del Cristo risorto ci è stato detto: «Ricevete la luce di Cristo».
Dobbiamo permettere a Gesù di essere ancora luce e sale della terra attraverso il nostro modo di vivere, attraverso le opere dell'amore. Non basta donare, è necessario donarsi perché la nostra carità riveli Cristo Gesù.

di **Michele Amorosini**

Appuntamenti

Seminario Vescovile - Molfetta

Con immensa gratitudine

La comunità del Seminario Vescovile di Molfetta ringrazia tutti coloro che in occasione della Giornata diocesana del Seminario, svoltasi il 23 gennaio, hanno espresso la loro vicinanza e il loro affetto non soltanto con la preghiera ma anche con la loro generosa offerta.
La Comunità chiede che "la nostra chiesa diocesana continui ad esprimere premurosa attenzione e costante preghiera perché germoglino sempre nuove vocazioni e perché i seminaristi rispondano con generosità all'invito del Signore, il quale li vuole partecipi di un grande disegno d'amore" (dal Messaggio di S.E. Mons. Luigi Martella per la Giornata del Seminario).

Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

Sulle orme di S. Paolo

Si svolgerà dall'11 al 18 luglio 2011 il Pellegrinaggio Diocesano presieduto da S.E. Mons. Luigi Martella "Sulle orme di S. Paolo" con tappe a Tarso - Capadocia - Laodicea - Efeso - Smirne - Istambul.
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi presso la Parrocchia S. Domenico, Molfetta tel. 0803355000.

San Corrado

Pontificale del Vescovo

Mercoledì 9 febbraio S.E. Mons. Luigi Martella, presiede in Cattedrale alle ore 19 il solenne Pontificale per la solennità di San Corrado, Patrono della città di Molfetta e della Diocesi.